

Amarillas, che avea *pro interim* preso il comando dell'armata, portò il suo quartier generale a Girone; i marescialli di campo Belvis e Moncade protessero la ritirata. Nella stessa sera il famoso forte S. Fernando di Figueras fu investito e contra esso appuntate le batterie di Llers. Il 21 la città di Figueras ed il forte furono accerchiati. Il brigadiere don Andrea de Torres, colonnello del reggimento di Sagonte e governatore di S. Fernando, intimato ad arrendere la piazza, chiese di parlamentare. Il 27 si segnò la capitolazione, e il 28 si sgombrò dal forte senza fosse avvenuto nè assalto nè breccia nè trincea (1); oltre 9,000 prigionieri, tra Spagnuoli e Francesi che ne formavano la guarnigione, o vi si erano rifugiati, furono fatti prigionieri di guerra, e uscirono con armi e bagaglio. I Francesi vi trovarono centosettantauna bocche da fuoco e gran quantità di approvvigionamenti d'ogni genere (2).

Le quattro divisioni che componevano l'esercito dei Pirenei occidentali erano accantonate nella Navarra. Il 24 novembre quella del general Marbot venne attaccata ad un tempo dal luogotenente generale don Giuseppe Simon de Crespo a Olave e a Sorauen e respinta sino a Oztiz. L'azione ricominciò l'indomane, e i Francesi mancavano di munizioni, allorchè un battaglione di Baschi, comandato da Harrispe, attraversò i monti e prese per di dietro gli Spagnuoli,

(1) Quella fortezza era stata cominciata sotto il regno di Ferdinando VI. Non eravi altra piazza di Europa munita di maggiori mezzi di difesa. Le sue mura, i suoi lavori avanzati sono di pietra viva della grossezza di una tesa. Le sue fosse profondissime hanno oltre cento passi di larghezza. Vi abbonda l'acqua, e tutto è casamattato, baluardi, caserme, ospitali, magazzini ec. Gli approcci sono tutti i minati. Si supposero a quell'epoca alcune cause segrete e politiche per la subita resa di quella piazza; ma generalmente venne dappoi attribuita alla viltà di alcuni capi.

(2) Le poche particolarità che contengono giornali spagnuoli intorno gli avvenimenti militari accaduti in Catalogna dal 17 al 28 novembre, e quelle che si scontrano nei giornali francesi, bastano per far conoscere moltissimi errori che ravvisansi spiacevolmente nel Tomo I. di questa continuazione. È certo che l'armata spagnuola non si è punto *incontrata a marcie sforzate*: che Dugommier non fu altrimenti ucciso *nell'atto di slanciarsi in mezzo i soldati*; che la pretesa battaglia del 23 novembre è la stessa che quella del 20, la quale fu la seconda: che la città di Rosas non si arrese punto *tosto* ec. Si vedrà pure che i Francesi in quella parte della Spagna non *sottomisero già intere provincie*.